LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

La Turchia nella sua ora tragica

Un valy classico - Profilo di Enver pascià, il giacobino ottomano - Gli orrori in Armenia - Per l'estrema difesa del Bosforo.

(Lettere del nostro inviato speciale)

DEDEAGATCH, settembre.

Quando il marchese Garroni, ambasciatore a Costantinopoli, affrettando la vettura diplomatica, domandò i suoi passaporti, un generale turco ebbe a dire: « Adesso che un quarto nemico ci dichiara la guerra, noi cadremo sotto il numero, ma cadremo gloriosamente ». Il generale turco non diceva la verità completa, poichè la Turchia perirà, senza dubbio, ma, quanto a perire gloriosamente, non è il caso di farne neppure l'ipotesi. Questa fine, prossima tutti i traditi dell'Islam la sentono venire e già tutti quelli che fanno parte in qualche modo di ciò che si chiama l'autorità, siano poi pochi, tutti o semplici boy, si ingegnano freneticamente dalla loro natura ciascuno seguendo il proprio carattere ed anche la speranza che ognuno di essi può avere di sopravvivere alla morte dell'impero.

L'inganno e la ferocia: queste due caratteristiche dell'anima turco musulmana, gli ultimi di questa razza in questi ultimi giorni dell'Islam. Prima di tutto l'inganno: Rhamid bey, valy di Smirne, è il tipo dell'uomo tradotto. Fu lui che, durante il primo bombardamento della città compiuto dagli inglesi, riuscì a far prolungare le trattative di resa fino all'arrivo della flotta francese che, forzando il blocco dei Dardanelli, portava la notizia della caduta di Venizelos e l'autocrazione che la Grecia sarebbe rimasta neutrale. Il problema per lui è difficile: si tratta di obbedire agli ordini, che egli ha, di perseguitare i cristiani e nello stesso tempo risparmiare abbastanza i cristiani stessi in modo da non essere impiccato dagli Alleati quando entreranno a Smirne, e forse ottenere che a Rhamid bey sia conservata una apparenza di autorità e qualche distinzione. E Rhamid bey, valy d'Aidin, cerca di risolvere questo problema da quasi un anno.

L'anno scorso Rhamid, per contentare Costantinopoli, faceva bastonare i greci e violentare le greche, ma il timore di vedere un giorno, in grazia del ritorno di Venizelos, i greci esuoni occupare il villaget, consigliò al valy di scegliere altre vittime ed egli allora ha rivolto le persecuzioni contro i maltesi di Smirne. Mentre le donne sono relegate nei campi di concentrazione, gli uomini sono mandati verso l'interno a fare lo spaccapietre sulle strade, e siccome i maltesi sono protetti inglesi, così il valy non tralascia, quando fa qualcuna di queste deportazioni, di spedire un telegramma vittorioso a Costantinopoli per annunciare la cattura di altrettanti prigionieri di guerra inglesi quanti sono i maltesi razziati a Smirne. Per tal modo Rhamid, che era già un sagace amministratore, acquista in più la reputazione di un grande uomo di guerra... In mezzo a tutte queste persecuzioni inabile valy ha istituito anche un osservatorio cristiani influenti i quali potranno esercitgli utili presso i futuri nuovi padroni quando sarà venuto il momento buono.

A Smirne il pane è scarso, il petrolio costa 25 lire turche alla latta, un chilo di zucchero 5 lire, riso non se ne trova più. Le navi alleate incrociano davanti al golfo e i fucilieri di marina inglesi occupano Lonchistam nel golfo. Rhamid si è improvvisato salvatore del villaggi a ha imprigionato i suoi propri dognieri ed esiti a fare il timore di cattivo amore, al più presto i sultani, per distrarlo, gridavano « Massacrate gli armeni! ». Ed il massacro è diventato una distrazione popolare, la valvola di sicurezza dell'impero ottomano.

Enver segui ancora la tradizione. Aveva cominciato ordinando l'anno scorso la persecuzione contro i greci. E il turco obbediente aveva cominciato le sue prime imprese nei villaget cristiani dell'Asia minore ed anche a Costantinopoli con tutto il programma solito: saccheggi, violenze, stupri..., ma i greci hanno una madre patria e questa, benchè fosse allora divisa dai Governo, protestò. Enver, che aveva già contro di sè russi, inglesi, francesi, e sentiva già la minaccia degli italiani, osò, ma non a lungo: la mancanza del greco, restava l'armeno. L'accoglienza che gli armeni avevano fatto ai russi nella regione di Van era un pretesto sufficiente. Dopo appena quindici giorni da che Enver ha lanciato l'ordine di massacro già si possono contare a centinaia e migliaia le vittime. E' una ridda furibonda, il cielo di azzurro si è fatto rosso. A Trebisonda, a Ordou, a Samsun, dappertutto si sgozza la popolazione. Lovanin, il Belgio, il nord della Francia? Non sono niente al paragone, poichè qui si compie la distruzione sistematica di una razza. E' tale l'orrore dei massacri che gli stessi ufficiali tedeschi al servizio della Turchia vollero opporsi, e il Kaiser protestò; ma si dice che Enver abbia detto una cinica risposta. Nei villaggi intieri, nelle città, per gli armeni che i turchi non massacrano sul posto, è l'orrore della deportazione. E quale deportazione! Le donne separate dai mariti, i bambini separati dalle madri... a piedi sulla strada infuocata, di pietose greggi di derboli se ne un sotto la spinta delle baionette dei soldati, di tappa in tappa fino in Arabia, fino al deserto, e giunti là i sopravissuti sono abbandonati a se stessi: la sete, le bestie feroci, le tribù brigatesche faranno il resto. A Kurbelan, piuttosto che vedere i loro bambini diventare preda dei turchi, cento donne armene gettarono i loro piccini nel fiume Zakkari... Presso Erzerum tutte le vergini d'un paese intiero si suicidarono per non cadere nelle mani dei brutti islamiti. Fra poco tutto il popolo armeno sarà scomparso assassinato.

Ciò forse da stupirsi di tutto ciò per parte di un uomo che aveva deciso di arrestare in massa tutti i cristiani del Costantinopoli e di mandarli davanti alle truppe turche per servire loro di scudo ovunte a Gallipoli? Se il progetto falì, fallì in grazia alla fermezza degli ambasciatori di Russia, di Bulgaria, e del signor Morgenthan, ministro degli Stati Uniti. Quando questi si presentò ad Enver, il terzo giacobino era occupato a consultare il progetto del palazzo che si fa costruire. Questa sfida, mentre i cannoni degli alleati bombardavano i Dardanelli, è degna di Enver; egli fa costruire! Poichè è un cinico come è un feroce, come è anche un... non cron: attraverso Pera la sua automobile passa sempre in terza velocità; egli ha paura di fare la fine di von Leipzig.

Il Sultano può ordinare l'illuminazione pubblica per festeggiare la presa di Varsavia, può, per tranquillizzare la sua città, annunziare che il Goeben ha degli esercizi di tiro, mentre invece è la flotta russa che tuona al Bosforo; egli può attribuirsi il merito di phrasi (il sinottero). Talaat può cambiare le cappelle cattoliche in moschee. Enver, parlando dei tedeschi, può dire « i nostri fratelli incirconcisi »; ma tutto ciò non impedirà che i turchi massacrino da nuovi dire al loro capi, che tutto Stambul tremi dalla paura all'udienza dei cannoneri inglesi, che il Goeben ed il Breslau si siano rifugiati al fondo del Corno d'Oro, dietro il riparo dei forti di Galata.

Tutto ciò non impedisce che l'ora fatale

Feriti italiani ed austriaci curati in un ospedale dietro il fronte

impadronita del mobiglio? Il signor Morgenthan andò subito da Enver pascià e dà Talaat, i quali finsero di essere grandemente indignati e fabbono per offrire una riparazione a scelta dell'Ambasciatore. Questi domandò il salvacondotto per tei famiglie francesi che potranno così raggiungere Dedeagatch e sfuggire alle persecuzioni forse prossime dei turchi.

La situazione tragica non ha cambiato per nulla le abitudini dei funzionari turchi, i quali fanno a chi se riempirsi le tasche più in fretta. La riforma e le concessioni del servizio militare danno luogo a traffici vergognosi. Le requisizioni, o piuttosto il saccheggio dei beni degli europei sono diventati un'abitudine ed i direttori del « Comitato Giovane Turco » non sono gli ultimi ad effettuarli a questa fiera a beneficenze.

La fortuna di Enver pascià, che tre anni fa non era costituita che dai debiti di un ufficiale senza mezzi, è oggi valutata a circa trenta milioni. La guerra, causa della disgrazia di alcuni, crea la ricchezza degli altri.

Le imprese dei sottomarini inglesi nel Mar di Marmara segnano il panico a Costantinopoli ed il popolo turco, che non ha più fiducia nelle sue truppe, ha messo le sue ultime speranze in mano dei tedeschi. Perciò quando questi sono feriti, si ha cura di non trasportarli all'ospedale che durante la notte, affinchè il popolo non si accorga della caduta di questi invincibili. I turchi che prendano il proprio forsamento dei Dardanelli, fortificano San Stefano e l'isola dei Principi ed è anche possibile che dopo la caduta di Gallipoli i turchi possano tentare un'ultima difesa dinanzi alla stessa Costantinopoli. E' tale la paura dei sottomarini inglesi che non un solo battello è rimasto nel porto di Costantinopoli. Non appena un sottomarino viene segnalato l'ammiraglio tedesco spegne tutti i lumi. Tutti i fabbricati dell'ambasciata tedesca è stati fortificati. Una notte gli artiglieri turchi, per tirare su un sottomarino allenato, bombardarono una delle loro navi, lo Stambul, e gettarono parecchie granate sul fabbricato del debito pubblico. Tutti questi incidenti non sono certamente adatti a rassicurare la popolazione; molte famiglie tedesche si preparano alla partenza, altre tentano di entrare in relazione coi famiglie francesi e sperano prepararsi così una protezione. Quanto ai turchi, si dice che ve ne siano parecchi i quali, di nascosto, hanno fatto delle piccole bandiere tricolori che così inalberanno non appena apparirà la flotta degli Alleati.

FERRI PISANI.

La situazione a Costantinopoli

DEDEAGATCH, settembre.

Per quante precauzioni abbia preso il Governo Giovane Turco per lasciare ignorare all'estero tutto ciò che accade a Costantinopoli, la cronaca di Stambul attraversa ugualmente la frontiera ogni giorno. Per molto tempo l'Agenzia Wolff contro l'annuncio di continue vittorie aveva mantenuto quasi intatto il morale delle classi popolari. Il cannone russo che rombava sul Bosforo fu il primo a richiamare la Turchia alla realtà. La violenza dell'azione di Dardanelli, l'affluenza dei feriti, che giungevano continuamente da Gallipoli, non tardarono ad alterare la fiducia dei turchi. La promessa solenne di riprendere la Tracia, la Macedonia, le isole e l'Egitto senza contare un numero rispettabile di milardi di indennità, non basta più a risollevare l'entusiasmo.

Costantinopoli è piena di feriti. Nella sola giornata che seguì lo sbarco inglese al Lago Salato, la Mezzaluna Rossa trasportò non meno di trentamila feriti. Tali perdite hanno obbligato Enver pascià a chiamare sotto le armi ragazzi di 17 anni e uomini maturi di 50, truppe che non hanno nè l'aspetto nè il valore dei primi reggimenti contro i quali gli alleati urtarono tre mesi fa a Sedoul Bahr. I contingenti di riserva, che vengono attualmente istruiti, offrono una strana mescolanza di uomini e di uniformi. Per vestire i ricercisti indistintamente sono state requisite tutte le stoffe, anche quelle di caro prezzo giacenti nei magazzini. Anche le armi, come le uniformi, sono deficienti. I gendarmi se ne vanno armati perfino con fucili da caccia e vecchi schioppi staccati da qualche panoplia. Per rimediare alla mancanza di munizioni, Enver ha mobilizzato tutte le officine che può trovare, per modo di dire, chiamarsi successibili di fabbricare granate.

Ma il macchinario manca; gli operai sono ridotti a fabbricare spolette, cartuccie e percussori a mano, qualche officina, impiegando un centinaio di meccanici, produce appena una dozzina di grossi proiettili al giorno.

La vita materiale a Costantinopoli è divenuta carissima. Il pane manca, ed alla porta delle panetterie avvengono scene di tumulto. Il popolo comprende esattamente quale è la situazione: ma non può assolutamente alcuna speranza di una rivoluzione. La confisca delle armi di tutte le specie, che è stata fatta in tutta la Turchia con cale cura che sarebbe difficile trovare persona più privato anche soltanto un coltello da cucina a punta. Il popolo turco col suo fatalismo orientale subirà il giogo Giovane Turco sino all'arrivo delle corazzate alleate dinanzi al Corno d'Oro. Del resto, il Governo ottomano, in queste ore difficili, ha avuto cura di distrarre l'attenzione, o l'impazienza delle masse popolari verso un altro oggetto, il massacro degli armeni ha ripreso come nei più bei giorni di Abdul Hamid, il Sultano rosso. Si direbbe che i Giovani Turchi vogliono sparire in un tramonto di sangue.

La situazione degli europei rimasti a Costantinopoli è sempre più difficile, non ostante gli sforzi degli ambasciatori balcanici e del signor Morgenthau, ministro degli Stati Uniti. E' solo che questi si è impadronito dell'interessi degli Alleati in Turchia. Quando il circolo dell'Union Francaise a Pera fu chiuso, il signor Morgenthau fece sapere i suoi oggetti personali e le sue cose più care che esso contenesse, ma quale fu la sua sorpresa, alcuni giorni più tardi, quando si accorse che la polizia turca aveva rotto i suggelli e s'era

Giornali e Riviste

I serbi hanno una mentalità totalmente propria, non adeguate alla realtà e non hanno mai dimostrato qualche attitudine per le speculazioni private. La Serbia è prevalentemente uno Stato agricolo di piccoli proprietari contadini. Essi sono confederati in società di credito che si formarono ai tempi dei prestiti per le seminagioni, in compera dei bestiami, ecc. Quella società mantenevano assai bassi i prezzi degli acquisti agricoli e sono rappresentanti naturali ai certo perchè sono una derivazione e una estensione della « Zadruga — o gruppo famigliare, che ora la forma nella ripartizione del popolo serbo. Questo gruppo famigliare povera comprendeva uno a tecnno membri ed includeva tutto un villaggio; la famiglia lavorava e possedeva la terra in comune ed i prodotti erano spartiti dall'anziano, o « Starshina ». La casa dell'anziano come era posta in casa dello « starshina » interno alla cui casa si agruppavano le altre case coloniche. Questo modo di vivere serbo, ancora in auge, fa sì che il popolo sia profondamente democratico ed abbia una avversione amore della sua indipendenza. Ne fu una prova fatto dell'infezione per cui che riguarda i commerci e le industrie, e tali infezioni si trovano in una sorgazione allo stadiero e più precisamente all'Austria-Ungheria, dalla quale il Governo ha in Serbia forma democratica. La costituzione rimessa in vigore da Re Pietro dà al Re solo il potere esecutivo. Il Re è assistito da otto ministri e da un Parlamento, diviso di cambiamenta membri. Le elezioni generali hanno luogo ogni quattro anni e tutti i cittadini maschi maggiorenni, all'infuori dei militari, perchè pochi, su una popolazione di tre di tasse, possono essere elettori: mentre all'infuori dei sacerdoti tutti i laici degli impiegati di Stato, tutti i cittadini di trenta anni che pagnino una sessantina di lire di tasse possono essere eleggibili. I serbi sono intelligentissimi ed hanno doti musicali e letterarie considerevoli. In musica hanno fatto tutti i progressi che avrebbero potuto fare perchè il loro strumento nazionale nazionale è una specie di violino ad una sola corda. La letteratura serba, invece che non ha precedenti o restrizioni è non solo importante per la ricchezza dei canti tradizionali, ma viene favorita dallo spirito serbo moderno. La Serbia ha ogni buoni nesti nazionali e buoni novellieri, manca invece di un romanziere potente. Tuttavia, malgrado la barbarie di alcune scrittori moderni, i serbi continuano a preferire la poesia orale. I poemi che scrivono sempre consisti dei canti tradizionali i quali non possono staccarsi dalla loro antiche tradizioni. Ai ricordi che per secoli hanno avuti i serbi non sencora ne leggere nè scrivere e si tramandavano oralmente le gesta di Marco e dei suoi altri sacri. Così il Marnicco.

***

La Revue du Berry ha ritrovato una bella pagina di Giorgio Sand, scritta all'epoca in cui 100 mila uomini volavano in soccorso del Piemonte. Essa, ridiventa oggi di una impressionante attualità. « Amici, considerazioni che oggi avvilisce. Tutte le opinioni personali si sono religiosamente tacciute.] Sovrani mantengano il bianco dei libri personali e nello stesso tempo la Monarchia assoluta e la Monarchia costituzionale, la Repubblica temperata e federativa ed il radicalismo ufficiale, vanno a combattere lo stesso nemico: rispingere la sfida invasione. E' questo un fatto grande come il mondo e sembra ». la gioia di Dio si sia stesa per confondere in uno stesso compito i credenti del passato con quelli dell'avvenire; i servitori del fatto con gli annalati dell'idea. Benedichiamo quest'ardente milizia che, con pericolo della vita, si reca a ricevere il 9 o grande avvenimento del secolo, mentre noi assistiamo forti e pacifici e gli uccelletti cercano sono furtivamente il loro nido sotto il nuovo fogliame. I nostri martiri della santa causa cominciano già a soffire: i ricordi sono piovosi. Le notti ghiacciate. Dormono legati sul la fredda terra, soffrono e cantano ci si dice. Attraversano città e villaggi; sono accolti con un viva e con un pianto: sono salutati con grida di entusiasmo ed essi non sentono nè la fatica della partita, nè l'emozione di quella del domani. Ciò vuol dire che il francese vive così come è che vuole forte natura militare sono le più impressionabili che esistano. Il disperato 900 mila uomini a della morte, que sta verità dei salvezzi e dei popoli fatalisti: non è, come si crederebbe, ciò che caratterizza il soldato francese. Egli ama la vita; la sente con una straordinaria intensità e, tuttavia, cantano la sua offerta e muoiono come lui. I fatti del nostro popolo hanno l'entusiasmo che dà il coraggio e la serenità, ritrove a ogni ora che si infrange da noi è una calda esistenza che si immola! — così l'Eclair.

***

Sir Leo Chiozza Money, membro della Camera dei comuni, ha compiuto un accurato studio sul costo della guerra per l'Inghilterra, studio che viene pubblicato dal *Sunday Chronicle*. « All'ora attuale — egli scrive — la guerra ci costa 2.500.000 sterline (62.500.000 lire) al giorno se continuano, non solamente ci spenderemo altri 500 milioni, ma anche ciò che prestiamo ai nostri alleati ed alle nostre colonie. In questa somma entrano quotidiane di spese, infatti sono compresi i prestiti ai Governi alleati e alle nostre colonie per 700 mila sterline al giorno (17.500 mila lire); di modo che in due mesi e mezzo, non non spendiamo più di 1000 mila sterline (45 milioni di lire) al giorno per la guerra e presso a poco. Il signor Richard, occupandosi a sua volta di questo costo la guerra e degli emolumenti, calcola che al 1 luglio 1915 la guerra sarebbe costata 231 milardi di cui 86 milardi rappresentanti le spese dirette sostenute dal Governi, e 145 milardi rappresentanti la distruzione della ricchezza. Questa cifra, secondo della vita, della produzione ed altre perdite]. In questo calcolo Belgio, Francia, Russia ed Inghilterra sono comprese per 47.877 milioni; l'Austria-Ungheria e la Germania per 37.862 milioni. L'Italia, la Turchia e la Serbia non sono compreso in questo calcolo.

***

Sempre a proposito, che è stato fatto segno in quest'anno di guerra alle particolari attenzioni della donna, e di cui ognuno fu sodisfatto, bisogna pure osservare che non era tuttavia questa la prima volta che egli faceva la conoscenza della signora Anastasia. Quando nacque, il padre, che era un ricco ebreo, fece un bel giorno il Jubilee (1887) e nel 1892, mancandone a lo proprio fine in questi termini: « Tre dei nostri collaboratori, i signori Carrè, Carrè, Clemenceau e Paulo, sono stati arrestati lunedì. Non possiamo commentare questo fatto: ci limitiamo a prenderne nota. I nostri lettori non saranno sorpresi se questo numero è incompleto. Vi è la forza maggiore ». L'incarcerazione di Clemenceau durò soltanto pochi giorni, ma il giornale non comparve più. Così il *Figaro*.

***

Da un resoconto pubblicato recentemente dal la Società dei compositori tedeschi, risultano le seguenti cifre sull'importanza della musica in Germania. La musica occupa in Germania 150.000 persone circa, che cooperano annualmente ad una media di 277.100 esecuzioni musicali. Fra queste musicali si contano circa 386 cantanti, 260 pianisti, 130 violinisti e 110 virtuosi di diversi strumenti. Vi sono inoltre 690 organisti, 13.000 musicisti d'orchestra; 1300 Kapellmeister, 8000 musicisti militari e 410 direttori di musiche militari; 2350 direttori di Società di canto; 2700 maestri di musica strumentale, 1300 maestri di canto; 435 Conservatori. Fra le società musicali vi sono 420 cori da chiesa; 840 dilettanti d'orchestri; 6380 società di canto; 2760 società addette allo studio della musica; 250 società di dilettanti di teatro Si contano 270 teatri di musica; 380 scene di varietà; 1630 sale di concerti; 1360 caffè concerti; 3800 ritrovi estivi ed invernali dove si balla, si suona, si canta. Vi sono inoltre 234 agenzi di concerti; 272 editori; 1890 negozianti di musica; 300 fabbriche d'strumenti e 1500 negozi di vendita di strumenti musicali. Con la Correspondenz.

Autorità militari

(Sanità)

In questa stagione in cui le varie forme di affezioni ed intossicazioni dello stomaco e dell'intestino sono più facili a contrarsi ed i disturbi viscerali (specialmente di indole infettiva) sono tanto comuni, crediamo far cosa utile ai lettori ripubblicando alcuni giudizi di illustri clinici militari: fra quelli che oggi con tanto zelo e con alta competenza dirigono i servizi sanitari del nostro esercito glorioso:

« Dall'esperimento da me eseguito col « tot » sono lieto di dichiarare che, avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *neurastenia gastrica, con acloridia dello stomaco e del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento da poterei dire completamente guarita.

Dott. DE RENZI comm. GIUSEPPE
Generale ispettore di Sanità Militare.

« Desidero prendere qualche *cachet* di « tot », del quale sento il bisogno specie nel passaggio dalla stagione calda favorevole ai disturbi dello stomaco. Ne ho fatto da anni l'esperienza sugli ammalati e ne conosco l'indiscutibile pregio e le grandi virtù terapeutiche.

Cav. Dott. GIUSEPPE BREZZI
Colonnello Medico
Direttore della Croce Rossa Italiana.
(1910)

« Sperimentai il « tot » su me stesso in una forma di atonia gastro-intestinale, ricorrente di antica data; le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale con evidente vantaggio della nutrizione generale.

Dott. GAETANO TACCHETTI
Maggiore Medico R. Marina.

« Onde poter continuare la cura delo tot », di cui incomincio a constatare i benefici effetti, vi prego spedirmene altri 4 tubi.

Dott. PASQUALE FERDINANDO
Maggiore Medico.

« ... Ho trovato il « tot » un imparegiabile antisettico gastro-intestinale...

DE FRANCESCHI FRANCESCO PAOLO
Ten. Colonnello Medico nella Riserva.

Col « tot », in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici e dietetici, ho ottenuto un esito felicissimo.

Dott. UMBERTO COLORNI
Capitano Medico della R. Marina.

Dopo il plebiscito mondiale di Professori circa l'indiscutibile valore del « tot » nelle affezioni del tubo digerente, la mia parola è ben poca cosa. Però per amore del vero e per riconoscenza mi è grato affermare che coll'uso, per poco tempo, del famoso preparato, mi libererai completamente da una ostinata stitticherza che mi molestava da moltissimo tempo.

Colonnello Medico ENRICO BAROCCHINI
Circolo degli Ufficiali in Milano.

« Sono ben lieto di poterla informare che il « tot » è ottimo coadiuto di gran giovamento al primo infermo preso in esperimento, il furiere B..., della Compagnia Stato Maggiore, il quale, affetto da molti anni da catarro cronico dello stomaco ed intestino, con fermentazione putrida, aveva esperimentato con ben scarso risultato molti e molti medicinali dell'apparato gastro-enterico. Tanto per la verità.

Capitano Medico IZZO GIOVANNI

Ricevuto per pacco postale secondo ordinazione fatta, sentitamente ringraziò per l'invio del « tot », rinomato rigeneratore di forze e di vitalità.

Cap. Med. GUIDO POMINI.

« Ho fatto uso del « tot » in un caso di dispepsia flatulenta ed in breve tempo ne potuto ottenere ottimo risultato.

Dott. CIRO PERGOLA
Medico R. Nave *Tripoli*.

« Mi è grato comunicare alla S. V. che il « tot » su ha corrisposto lodevolmente in tre ammalati affetti da catarro gastro-enterico.

Dott. GAETANO ROSSI
Cap. Medico.

« Ho usato il « tot » in bambini affetti da catarro enterico cronico, in adulti convalescenti di ileotifo, in vecchi artero sclerotici ; mi ha persuaso della sua azione antisettica intestinale.

Dott. NIEDDU ANTONIO
Medico-chirurgo - Capitano medico del 1.o Regg. Bersaglieri - Assistente alla Clinica Otorino-laringoiatrica della R. Università di Torino.

« Pregiomi dichiarare che ho trovato nel « tot » un buon disinfettante intestinale.

Dott. TEODORO FOA', Capit. Medico.

«... mi auguro poterne far uso per fra mandare ai posteri e diffondere al mondo la lodi del « tot », unitamente ai fasti ed alla gloria dell'esercito italiano.

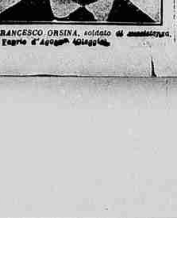
Con ossequio scnlte

Cap. Medico R. VERDOLIVA
del 5.o Dpedale da 100 letti.
Tripoli, 22 novembre 1911.

VERTENGO FILIPPO, caporale di fanteria.

Soldato BOELLA LUIGI, di Pieve d'Alba.

PASCHETTA GIORGIO, da Racconigi, soldato di fanteria.



FRANCESCO ORSINA, soldato di zappatori del Genio d'assedio di Alessandria.

SOME RIGHTS RESERVED